



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Mercoledì 07 Dicembre 2016

L'AGENDA DEI SINDACATI**«Occupazione, subito un tavolo col manager»**

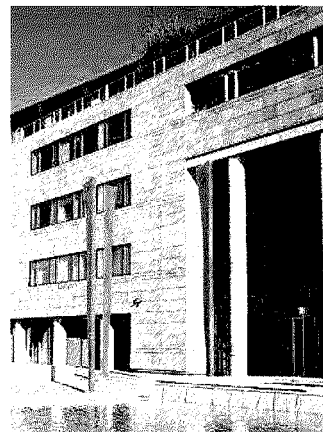
Le organizzazioni dei lavoratori: vogliamo il piano industriale che attendiamo da mesi

► VICENZA

«Fabrizio Viola dovrebbe essere il nuovo ad della banca che nascerà dalla fusione tra le due ex popolari». Denis Sbrissa (rappresentante di Fisac Cgil) commenta il cambio al vertice per la Banca Popolare di Vicenza e il contestuale impiego dell'ex manager di Mps anche in Veneto Banca (nella foto la sede di Montebelluna). «Aspettiamo di vederlo all'opera prima di giudicarlo, ma anche lui si troverà a gestire un nuova fase con il presidente Mion sempre davanti, colui che di fatto ha messo da parte Iorio fin dal suo arrivo. Noi ci prepariamo a gestire la fase più critica della storia della Popolare di Vicenza, dietro l'angolo la fusione con Veneto Banca, che sarà un bagno di sangue per noi lavoratori, ma anche per le aziende venete sul fronte affidamenti: ciò provocherà problemi occupazionali anche alle imprese del territorio». L'impegno dei sindacati è quello di «non lasciare a casa nessun collega». «Chiederemo subito un incontro con Viola per capire quali sono le sue intenzioni», ha concluso Sbrissa, «e vedere finalmente il piano industriale, che da mesi attendiamo e che interesserà le due banche». L'uscente Francesco Iorio non ha convinto i sindacati. «Si era presentato con molti obiettivi sfidanti», è il commento di Paolo Ghezzi, First Cisl, «Ma nei fatti la banca è stata salvata da Atlante e in Borsa non siamo riusciti a entrare. Viola era già passato alla Popolare di Vicenza, l'ho avuto come direttore finanziario, ora attendiamo di vederlo all'opera in altro ruolo. Bisogna capire al più presto come dipanare la matassa, serve un piano per rilanciare le due banche».

«Assistiamo a un fatto sconvolgente per il sistema economico del nostro Paese», ha dichiarato il segretario generale **Uilca Massimo Masi**, «la deroga che il Fondo Atlante ha chiesto alla Bce in modo che Viola diventi in contemporanea ad sia di Bpvi che di Veneto Banca. Tutto ciò senza aver presentato alcun piano industriale e senza aver preventivamente riunito le assemblee dei soci delle due banche». «Accogliamo con fiducia l'annuncio che indica Viola, manager di provata esperienza, su-

bentrare a Iorio», ha detto Giulio Romani, segretario generale di First Cisl, «Se lavorerà per difendere, con la banca, anche i suoi lavoratori, ci troverà al suo fianco». (n.b.)



L'AGENDA DEI SINDACATI

«Occupazione, subito un tavolo col manager»

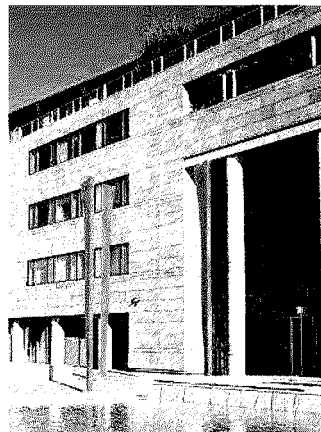
Le organizzazioni dei lavoratori: vogliamo il piano industriale che attendiamo da mesi

► VICENZA

«Fabrizio Viola dovrebbe essere il nuovo ad della banca che nascerà dalla fusione tra le due ex popolari». Denis Sbrissa (rappresentante di Fisac Cgil) commenta il cambio al vertice per la Banca Popolare di Vicenza e il contestuale impiego dell'ex manager di Mps anche in Veneto Banca (nella foto la sede di Montebelluna). «Aspettiamo di vederlo all'opera prima di giudicarlo, ma anche lui si troverà a gestire un nuova fase con il presidente Mion sempre davanti, colui che di fatto ha messo da parte Iorio fin dal suo arrivo. Noi ci prepariamo a gestire la fase più critica della storia della Popolare di Vicenza, dietro l'angolo la fusione con Veneto Banca, che sarà un bagno di sangue per noi lavoratori, ma anche per le aziende venete sul fronte affidamenti: ciò provocherà problemi occupazionali anche alle imprese del territorio». L'impegno dei sindacati è quello di «non lasciare a casa nessun collega». «Chiederemo subito un incontro con Viola per capire quali sono le sue intenzioni», ha concluso Sbrissa, «e vedere finalmente il piano industriale, che da mesi attendiamo e che interesserà le due banche». L'uscente Francesco Iorio non ha convinto i sindacati. «Si era presentato con molti obiettivi sfidanti», è il commento di Paolo Ghezzi, First Cisl, «Ma nei fatti la banca è stata salvata da Atlante e in Borsa non siamo riusciti a entrare. Viola era già passato alla Popolare di Vicenza, l'ho avuto come direttore finanziario, ora attendiamo di vederlo all'opera in altro ruolo. Bisogna capire al più presto come dipanare la matassa, serve un piano per rilanciare le due banche».

«Assistiamo a un fatto sconvolgente per il sistema economico del nostro Paese», ha dichiarato il segretario generale **UILCA Massimo Masi**, «la deroga che il Fondo Atlante ha chiesto alla Bce in modo che Viola diventi in contemporanea ad sia di Bpvi che di Veneto Banca. Tutto ciò senza aver presentato alcun piano industriale e senza aver preventivamente riunito le assemblee dei soci delle due banche». «Accogliamo con fiducia l'annuncio che indica Viola, manager di provata esperienza, su-

bentrare a Iorio», ha detto Giulio Romani, segretario generale di First Cisl, «Se lavorerà per difendere, con la banca, anche i suoi lavoratori, ci troverà al suo fianco». (n.b.)



L'AGENDA DEI SINDACATI

«Occupazione, subito un tavolo col manager»

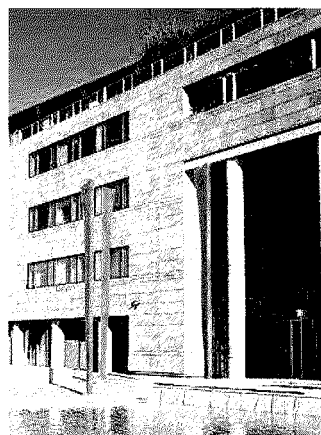
Le organizzazioni dei lavoratori: vogliamo il piano industriale che attendiamo da mesi

► VICENZA

«Fabrizio Viola dovrebbe essere il nuovo ad della banca che nascerà dalla fusione tra le due ex popolari». Denis Sbrissa (rappresentante di Fisac Cgil) commenta il cambio al vertice per la Banca Popolare di Vicenza e il contestuale impiego dell'ex manager di Mps anche in Veneto Banca (nella foto la sede di Montebelluna). «Aspettiamo di vederlo all'opera prima di giudicarlo, ma anche lui si troverà a gestire un nuova fase con il presidente Mion sempre davanti, colui che di fatto ha messo da parte Iorio fin dal suo arrivo. Noi ci prepariamo a gestire la fase più critica della storia della Popolare di Vicenza, dietro l'angolo la fusione con Veneto Banca, che sarà un bagno di sangue per noi lavoratori, ma anche per le aziende venete sul fronte affidamenti: ciò provocherà problemi occupazionali anche alle imprese del territorio». L'impegno dei sindacati è quello di «non lasciare a casa nessun collega». «Chiederemo subito un incontro con Viola per capire quali sono le sue intenzioni», ha concluso Sbrissa, «e vedere finalmente il piano industriale, che da mesi attendiamo e che interesserà le due banche». L'uscente Francesco Iorio non ha convinto i sindacati. «Si era presentato con molti obiettivi sfidanti», è il commento di Paolo Ghezzi, First Cisl, «Ma nei fatti la banca è stata salvata da Atlante e in Borsa non siamo riusciti a entrare. Viola era già passato alla Popolare di Vicenza, l'ho avuto come direttore finanziario, ora attendiamo di vederlo all'opera in altro ruolo. Bisogna capire al più presto come dipanare la matassa, serve un piano per rilanciare le due banche».

«Assistiamo a un fatto sconvolgente per il sistema economico del nostro Paese», ha dichiarato il segretario generale **Ulca Massimo Masi**, «la deroga che il Fondo Atlante ha chiesto alla Bce in modo che Viola diventi in contemporanea ad sia di Bpvi che di Veneto Banca. Tutto ciò senza aver presentato alcun piano industriale e senza aver preventivamente riunito le assemblee dei soci delle due banche». «Accogliamo con fiducia l'annuncio che indica Viola, manager di provata esperienza, subentrare a Iorio», ha detto Giulio

Romani, segretario generale di First Cisl, «Se lavorerà per difendere, con la banca, anche i suoi lavoratori, ci troverà al suo fianco». (n.b.)



L'AGENDA DEI SINDACATI

«Occupazione, subito un tavolo col manager»

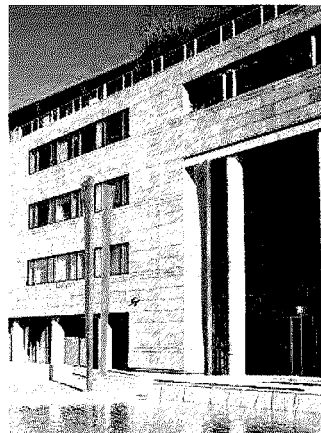
Le organizzazioni dei lavoratori: vogliamo il piano industriale che attendiamo da mesi

VICENZA

«Fabrizio Viola dovrebbe essere il nuovo ad della banca che nascerà dalla fusione tra le due ex popolari». Denis Sbrissa (rappresentante di Fisac Cgil) commenta il cambio al vertice per la Banca Popolare di Vicenza e il contestuale impiego dell'ex manager di Mps anche in Veneto Banca (nella foto la sede di Montebelluna). «Aspettiamo di vederlo all'opera prima di giudicarlo, ma anche lui si troverà a gestire un nuova fase con il presidente Mion sempre davanti, colui che di fatto ha messo da parte Iorio fin dal suo arrivo. Noi ci prepariamo a gestire la fase più critica della storia della Popolare di Vicenza, dietro l'angolo la fusione con Veneto Banca, che sarà un bagno di sangue per noi lavoratori, ma anche per le aziende venete sul fronte affidamenti: ciò provocherà problemi occupazionali anche alle imprese del territorio». L'impegno dei sindacati è quello di «non lasciare a casa nessun collega». «Chiederemo subito un incontro con Viola per capire quali sono le sue intenzioni», ha concluso Sbrissa, «e vedere finalmente il piano industriale, che da mesi attendiamo e che interesserà le due banche». L'uscente Francesco Iorio non ha convinto i sindacati. «Si era presentato con molti obiettivi sfidanti», è il commento di Paolo Ghezzi, First Cisl, «Ma nei fatti la banca è stata salvata da Atlante e in Borsa non siamo riusciti a entrare. Viola era già passato alla Popolare di Vicenza, l'ho avuto come direttore finanziario, ora attendiamo di vederlo all'opera in altro ruolo. Bisogna capire al più presto come dipanare la matassa, serve un piano per rilanciare le due banche».

«Assistiamo a un fatto sconvolgente per il sistema economico del nostro Paese», ha dichiarato il segretario generale **Uilca Massimo Masi**, «la deroga che il Fondo Atlante ha chiesto alla Bce in modo che Viola diventi in contemporanea ad sia di Bpvi che di Veneto Banca. Tutto ciò senza aver presentato alcun piano industriale e senza aver preventivamente riunito le assemblee dei soci delle due banche». «Accogliamo con fiducia l'annuncio che indica Viola, mana-

ger di provata esperienza, subentrare a Iorio», ha detto Giulio Romani, segretario generale di First Cisl, «Se lavorerà per difendere, con la banca, anche i suoi lavoratori, ci troverà al suo fianco». (n.b.)



L'EX AD DI MONTEPASCHI ENTRA NEI DUE CONSIGLI. UNICREDIT RIUNISCE IL CDA E VOLA IN BORSA: +13%

Vicenza e Veneto verso le nozze

“Il piano entro metà dicembre”

Viola sale alla guida delle due banche. A Iorio buonuscita da 1,5 milioni

FRANCESCO SPINI
MILANO

La fusione tra la Popolare di Vicenza e Veneto Banca avanza a passi spediti. Ieri è entrato in scena il banchiere a cui toccherà battezzare il nuovo «Bancone» del Nord Est. Fabrizio Viola, ex numero uno del Monte dei Paschi, esperto insomma di situazioni di una certa problematicità, è stato nominato all'unanimità consigliere delegato della BpVi nel cui consiglio è stato cooptato. Nello stesso tempo il banchiere ha fatto il suo ingresso anche nel consiglio di Montebelluna, prendendo il seggio lasciato vacante da Beniamino Anselmi. Anche qui sale subito in plancia di comando: non già come ad-cattedra al momento occupata da Cristiano Carrus - ma come presidente del comitato strategico. Cambia poco.

I preparativi delle nozze fervono. Il presidente della Vicenza, Gianni Mion, spiega che la nomina di Viola «sottolinea la volontà di rafforzare il processo di rilancio, anche nella prospettiva della definizione del piano di fusione con Veneto Banca, da sottoporre in tempi brevi all'autorità di vigilanza e agli azionisti». Parole che si ritrovano identiche nel comunicato di Veneto Banca. Mion spera che «lo studio interno sulla fusione sia pronto per metà dicembre, anche se forse servirà un po' di tempo per farlo esaminare al nuovo amministratore delegato». Entro l'anno si darà fuoco alle polveri, per chiudere il tutto nel 2017, nonostante la contrarietà dei sindacati, ieri sottolineata da una nota della **UILCA**.

Chi ieri, malgrado l'addio,

ha potuto festeggiare, è stato l'ormai ex ad della Vicenza, Francesco Iorio. Il banchiere, chiamato nel maggio del 2015 a sostituire Samuele Sorato, ha traghettato l'istituto nel momento più difficile e ha affrontato l'emergere dello scandalo. Ma il manager - che ha fallito nel tentativo di quotare la banca, poi salvata da Atlante - è anche famoso per aver ricevuto una «buonuscita» generosa, di 1,8 milioni di euro, da aggiungere a uno stipendio di rango, pari a 1,5 milioni lordi all'anno. Ora se ne va con una buonuscita che viaggerebbe tra 1 e 1,5 milioni.

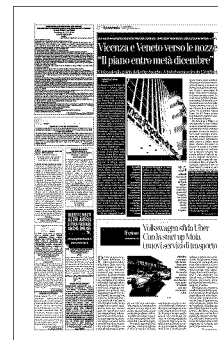
Sul fronte di Montebelluna, invece, Carrus resta consigliere delegato per il momento ma sarebbe destinato a ricoprire in futuro il ruolo di direttore generale. Il nuovo capoazienda, di fatto, è Viola, che deve disegnare il nuovo gruppo veneto. La sua prima prova? Sarà settimana prossima, il 13 dicembre, nell'assemblea con cui il cda della Vicenza chiederà ai soci di votare l'azione di responsabilità contro l'ex presidente Gianni Zonin, l'ex ad Sorato, passati amministratori, sindaci e società di revisione, la Kpmg.

Nel frattempo a Milano, in casa Unicredit c'è stato l'ultima riunione prima dell'attesissimo consiglio di lunedì di settimana prossima, in cui sarà varato il nuovo piano strategico. L'occasione, ieri, è stata colta per fare un ultimo punto sull'impianto della manovra dell'ad Jean Pierre Mustier. Sul fronte di Pioneer la strada è tracciata con la trattativa in esclusiva con la francese Amundi, che avrebbe offerto 3,5 miliardi. Altri 2,5 miliardi dovrebbero giungere dalla vendita alle assicurazioni di Pzu e al fondo Pfr (entrambi polacchi) il 30% di Bank Pekao. Le trattative sono



REUTERS

**La sede
Martedì
prossimo
la Popolare
di Vicenza
terrà
l'assemblea
per l'azione di
responsabilità
contro l'ex
presidente
Gianni Zonin,
l'ex ad Sorato
i passati
consiglieri,
sindaci
e la società
di revisione
Kpmg**



alla stretta finale, l'accordo sarebbe imminente. Per il resto il piano finanziario sarà incentrato sull'aumento di capitale che si confermerà «monstre», fino a 13 miliardi di euro e che le Fondazioni, per quanto di loro competenza (coagulano il 9% in tutto), si son dette disponibili a onorare. Questo permetterà anche di procedere a una maxi cessione di crediti deteriorati, si dice di 20 miliardi di euro. La Borsa intanto ha superato lo scoglio referendum, il titolo Unicredit ieri ha fatto faville: +12,81% alla chiusura.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2,5
miliardi
Sono i soldi
sborsati
dal Fondo
Atlante
per portare
a buon fine
gli aumenti
di capitale
che hanno
permesso
alle due
banche
venete
di salvarsi

Masi (Uilca): "Da nuovo top management ci aspettiamo trasparenza" 'No a fusione tra Popolare Vicenza e Veneto Banca'

 SINDACATO



Massimo Masi

Publicato il: 06/12/2016 14:02

"Francesco Iorio ieri ha rassegnato le dimissioni da ad della Banca Popolare di Vicenza, dopo soli 18 mesi e 4 giorni, percependo 10.000 euro lordi al giorno, al netto delle eventuali buonuscite che percepirà. E' ormai certo che al suo posto arriverà Fabrizio Viola, di cui abbiamo la massima stima, in considerazione del lavoro svolto in Mps. Mi auguro che visto che si parla di contenimento dei costi del personale, che il top management, a partire da Mion e Viola, si facciano carico di questa problematica di trasparenza e correttezza". Lo dichiara **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**.

"Assistiamo ad un fatto sconvolgente per il sistema economico del nostro Paese – continua Masi – cioè la deroga che il Fondo Atlante ha chiesto alla Bce (approfittando del vuoto di potere politico accentuato dall'esito del referendum), in modo che Viola diventi in contemporanea ad sia di Bpvi che di Veneto Banca, in previsione della imminente fusione tra i due istituti veneti. Tutto ciò senza aver presentato alcun piano industriale e senza aver preventivamente riunito le assemblee dei soci delle due banche".

"Assemblea che è già stata fissata in Popolare Vicenza per il prossimo 13 dicembre, - sottolinea Masi- nella quale farà il suo esordio il nuovo ad Viola, quindi ancora una volta verranno imposte decisioni dall'alto. Ribadiamo nuovamente la nostra forte contrarietà a questa fusione, ma auspichiamo che appena Viola si insedierà ci convochi immediatamente per affrontare insieme le enormi problematiche che emergeranno sia per le lavoratrici e i lavoratori che per la clientela".

"Non vorremmo che, ancora una volta, -conclude Masi- solo l'economia veneta e i lavoratori pagassero gli errori delle passate gestioni. La Uilca si costituirà come parte civile negli eventuali processi contro i vecchi amministratori di Popolare Vicenza e Veneto Banca, come nel caso delle 4 banche andate in risoluzione".

AZIENDABANCA

Vicenza e Veneto Banca: i nodi della fusione

Scritto da A.G. – 12 dicembre 2016



Con la doppia nomina di Fabrizio Viola, si va verso la fusione di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. Ma non mancano le questioni aperte.

Aspettando il Piano di Fusione

Della fusione tra le due venete, infatti, si parla da tempo. A lungo rinviata e scartata soprattutto per l'evidente **sovrapposizione territoriale nella madrepatria del Nord Est**, la fusione è di fatto imposta dai **falliti aumenti di capitale** e dall'acquisizione da parte del Fondo Atlante. Bisognerà aspettare l'arrivo del **Piano di Fusione**, previsto entro la fine dell'anno, per capire come verranno risolte le questioni che rimangono.

Stesso territorio di riferimento

E la prima è sicuramente la sovrapposizione territoriale. Che si traduce in filiali ridondanti e da chiudere, con una prevedibile **riduzione del personale** con ampio ricorso ai prepensionamenti: qui i numeri si rincorrono con rumours e lanci di agenzia, ma visto il tema è meglio attendere l'esito delle trattative.

123 sportelli in sovrapposizione in Veneto

I dati di uno studio realizzato lo scorso novembre da **Roberto Telatin, Responsabile del Centro Studi Orietta Guerra del sindacato Uilca**, parlano chiaro: è in Veneto il 37,76% delle filiali di Banca Popolare di Vicenza e il 34,44% di quelle di Veneto Banca. Ci sono 58 Comuni, sempre in **Veneto**, in cui **entrambe le banche sono presenti con un totale di 123 sportelli**. In parte andranno ceduti (ma a chi?) oppure verosimilmente chiusi.

Le controllate e l'ipotesi "grande banca" al Sud

Va meglio fuori dal Veneto. La politica di acquisizioni degli scorsi anni ha portato **Veneto Banca a espandersi in Piemonte** (con Banca Popolare di Intra, poi inglobata) e in Puglia con **Banca Apulia** (a oggi una controllata); mentre Banca Popolare di Vicenza è presente in Toscana (CariPrato, incorporata nel 2010) e in Sicilia (Banca Nuova). Proprio sulle due controllate del Sud si rincorrono le voci di una possibile cessione o di una fusione tra le due



per dare vita a una **nuova banca forte nel Meridione**. Ipotesi e scenari, ovviamente, tutti da confermare.

Altra sovrapposizione: i clienti impresa

L'ipotesi che dalla fusione Veneto Banca – Banca Popolare di Vicenza nasca una **nuova “banca veneta”**, oltre che sulla questione della concentrazione sul territorio del Nord Est, si confronta anche sulla sovrapposizione in termini di clientela Corporate e PMI. Le due storiche banche del territorio sono evidentemente legate a doppio filo al tessuto imprenditoriale veneto, che in moltissimi casi si è appoggiato a entrambe per fidi e finanziamenti. Come verranno gestite queste posizioni “doppie”? E a quali altri istituti potrebbero rivolgersi le aziende?

Occorre una soluzione per i crediti deteriorati

Tornando allo **studio di Uilca**, emergono poi le ovvie criticità legate all'elevato **peso dei NPL** sui conti di entrambe le banche. Un nodo che, se non risolto, dopo la fusione porterebbe comunque a una banca con le ruote a terra: è quindi inevitabile che anche sul fronte dei crediti deteriorati venga svolta quella “pulizia” già emersa come indispensabile nell'affaire delle good banks. Come in quel caso, è inevitabile chiedersi con quali strumenti verranno gestiti i NPLs e soprattutto chi se ne farà carico.

Non mancano altre questioni. I dati Uilca stimano la quota di personale occupato nelle strutture centrali, che verranno fuse, al 19,34% delle risorse di Banca Popolare di Vicenza e al 29,5% di quelle di Veneto Banca. Entrambe le banche partecipano poi al consorzio SEC Servizi.



Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ecco problemi e incognite

[Valeria Covato](#)



Fatti, numeri, indiscrezioni e una ricerca dell'ufficio studi Uilca

Neppure una fusione potrà salvare **Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca**? È questa la domanda/conclusione di un'analisi condotta da **Uilca**, il sindacato dei lavoratori operanti nei settori del credito, esattorie e assicurazioni, sui dati patrimoniali delle due banche al 30 giugno 2016. Ecco quali sono secondo Uilca i problemi del matrimonio tra le due banche venete che il Fondo Atlante presieduto da Alessandro Penati [ha affidato](#) all'ex amministratore di Mps, Fabrizio Viola, che proprio ieri ha espresso perplessità sulla tempistica della fusione.

L'ANALISI

La ricerca della Uilca, affidata a **Roberto Telatin**, padovano, responsabile del Centro Studi Uilca "Orietta Guerra", ipotizza cosa determinerebbe una fusione delle due banche, sia sotto il profilo patrimoniale che quello occupazionale. "Pur non addentrandoci nell'analisi dei singoli processi, – si legge nello studio – vediamo che l'istituto che nascerebbe si collocherebbe come dimensione allo stesso livello di Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Bper)".

I RISULTATI

Il dato sul cost/income di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca ottenuto dall'analisi sui dati patrimoniali condotta da Uilca è risultato molto sopra la media del settore in Italia (60%). "Tal elevato valore – si legge nello studio – è da imputare più alla contrazione dei ricavi che alla crescita dei costi, e questo in banche in difficoltà è normale. Infatti, per riuscire ad attrarre clienti devono diminuire gli spread sui prestiti e aumentare quelli sulla raccolta, per questo il margine d'interesse decresce".

LA DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI

La distribuzione nel territorio degli sportelli dei due istituti è predominante nel Veneto, dove vi sono il 37,76% delle filiali di Banca Popolare di Vicenza e 34,44% di Veneto Banca. La ricerca ha esaminato anche la presenza in altre regioni italiane: Piemonte e Puglia sono i maggiori insediamenti di Veneto Banca mentre Toscana e Sicilia di Banca Popolare di Vicenza. In Lombardia, entrambe le banche sono presenti con 122 sportelli complessivamente.

"In caso di fusione è certo che una parte delle filiali sarà chiusa, anche se per tal eventualità bisogna attendere un piano di fusione che evidenzi il modello bancario prescelto", spiegano gli esperti del Centro Studi Uilca "Orietta Guerra".

LE IPOTESI PER IL VENETO

Soffermandosi sulla distribuzione degli sportelli nella sola regione Veneto, Uilca evidenzia come vi siano 58 comuni dove entrambe le banche sono presenti con filiali e come gli sportelli in queste piazze comuni siano 123, pari al 37,4% della somma delle loro filiali nella regione veneto. Il risultato? "È comprensibile che in un'eventuale fusione tra queste due banche vi sarà un processo di consolidamento nelle piazze che entrambe servono, per cui non è difficile ipotizzare una cessione o chiusura di una parte delle 123 filiali presenti nelle piazze comuni".

LA CONCLUSIONE

L'analisi dei dati al 30 giugno 2016 ha messo in evidenza secondo gli studiosi la debolezza strutturale delle due banche, difficile da risolvere anche in seguito ad una loro fusione. Ecco perché: "Il confronto con competitor di pari dimensioni post fusione riconferma come non è la dimensione, il problema ma il loro posizionamento sul mercato: sono troppo piccoli nei mercati regionali dove sono presenti e la loro forza nel Veneto rischia di essere minata da competitor che continuano a sottrarre loro raccolta ed impieghi. Vi è inoltre una debolezza originata dall'elevata quantità di crediti deteriorati che anche qual ora fossero cartolarizzati, da soli non risolverebbero i problemi di redditività. È auspicabile una fusione con un istituto di credito più solido che possa imporre un livello di gestione più efficiente e che sia percepito come più affidabile nel mercato".

12/12/2016



BpVi, 10mila euro al giorno al manager della banca in crisi

Il contratto di Francesco Iorio, ex della Banca Popolare di Vicenza, prevedeva qualcosa come 1,7 milioni lordi all'anno sulla base di un contratto triennale, inoltre prese anche un bonus d'ingresso di 1,7 milioni



Francesco Iorio, ex ad Bpvi
Redazione Tiscali

Dopo appena un anno e mezzo l'amministratore delegato della **Banca Popolare di Vicenza, Francesco Iorio**, ha rassegnato le dimissioni. Al suo posto dovrebbe essere nominato Fabrizio Viola.

Iorio però passerà alla storia soprattutto per i soldi guadagnati durante la sua breve parentesi nella Banca veneta. Prendeva infatti – a quanto si legge sui giornali – qualcosa come 1,7 milioni lordi all'anno sulla base di un contratto triennale. A questo va aggiunto il bonus d'ingresso incassato con la giustificazione che accettando il passaggio in Banca Popolare di Vicenza avrebbe perso i bonus maturabili in Ubi (dove in quel momento svolgeva il ruolo di direttore generale), ovvero altri 1,7 milioni di euro. Una bella retribuzione insomma valutabile complessivamente in circa 10mila euro lordi al giorno in un anno.

"Già incassati 4,236 milioni"

Ad essere più precisi, per i 18 mesi e 4 giorni di sua permanenza in Bpvi Iorio – si legge sempre sul *Corsera* – avrebbe "già incassato 4,236 milioni di euro a cui si aggiungono, per contratto, altre due annualità, quindi 3,4 milioni di euro, che portano il totale, salvo deroghe, a 7,636 milioni di euro". Ovviamente rimane da stabilire in che maniera verrà chiusa la questione dei 18 mesi restanti stando al contratto. A questo proposito "il totale, al netto di altri possibili bonus e dei benefit, varia tra i 4,236 milioni già in tasca e i 7,636 milioni della ipotesi massima, che comprende la corresponsione, per intero, delle due annualità previste in questi casi dal contratto siglato poco più di un anno e mezzo fa. In entrambe le eventualità, un bell'andare: si varia da 7.687 euro a 13.858 euro al giorno, lordi, per 551 giorni di lavoro. Natale (uno) e Ferragosto (due) compresi", fa sapere il Corriere. Da tener presente che Iorio potrebbe anche percepire delle buonuscite.

La crisi della Banca resta gravissima

Intanto la crisi della Banca resta gravissima, "la più grave dell'Italia repubblicana, con un buco di 8,75 miliardi di euro e 120 mila azionisti coinvolti. "Sono venuto per raccogliere una sfida professionale importante ma anche molto rischiosa, sia dal punto di vista professionale che reputazionale", annunciò durante l'assemblea di bilancio. Ma il suo mandato da ad di Bpvi iniziato il primo giugno 2015 è durato poco.



(Banca Popolare di Vicenza)

La Uilca: "Non vorremmo che fossero solo l'economia locale e i lavoratori a pagare"

Fu Gianni Zonin – allora presidente della cooperativa bancaria – a volerlo dopo aver ottenuto l’ok delle autorità di vigilanza. Adesso, al suo posto, arriverà Fabrizio Viola e **il segretario generale di Uilca, Massimo Masi**, ha parlato di “un fatto sconvolgente per il sistema economico del nostro Paese”. Dopo aver precisato di “avere la massima stima per lui in considerazione del lavoro svolto in Mps” ha puntato il dito sulla “deroga che il Fondo Atlante ha chiesto alla Bce (approfittando del vuoto di potere politico accentuato dall'esito del referendum), in modo che Viola diventi in contemporanea ad sia di Bpvi che di Veneto Banca, in previsione della imminente fusione tra i due istituti veneti. Tutto ciò senza aver presentato alcun piano industriale e senza aver preventivamente riunito le assemblee dei soci delle due banche”.

L’assemblea - sempre stando a quanto riferisce Masi sul *Corriere della Sera* Economia – “è stata fissata in Popolare Vicenza per il prossimo 13 dicembre nella quale farà il suo esordio il nuovo ad Viola, quindi ancora una volta verranno imposte decisioni dall'alto. Ribadiamo nuovamente la nostra forte contrarietà a questa fusione, ma auspichiamo che appena Viola si insedierà ci convochi immediatamente per affrontare insieme le enormi problematiche che emergeranno sia per le lavoratrici e i lavoratori che per la clientela”.

Il timore del sindacalista è che ancora una volta paghino sempre e solo i soliti. “Non vorremmo – spiega - che, ancora una volta solo l'economia veneta e i lavoratori pagassero gli errori delle passate gestioni” Per questo la “Uilca si costituirà come parte civile negli eventuali processi contro i vecchi amministratori di Popolare Vicenza e Veneto Banca, come nel caso delle 4 banche andate in risoluzione”.

6 dicembre 2016